

Schlein: «Tutta colpa di Meloni»

DS2053

DS2053

Intervista alla leader dem: «No al segreto di stato»

GAZZANNI, HASSAN HOLGADO, IANNACCONE, PREZIOSI, RIERA, TROCCHIA da pagina 6 a 9

INTERVISTA A ELLY SCHLEIN, SEGRETARIA PD

«Il governo ha mentito La responsabile è Meloni»

La leader dem: «La premier si sente al di sopra di tutte le leggi, come Trump, Orbán e Netanyahu»

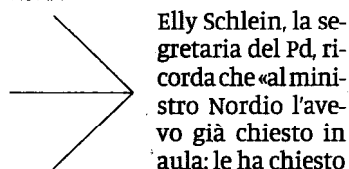
«Ha ragione su Almasri: la responsabile della sua liberazione è lei. Sui giudici? Atteggiamento eversivo»

Per le regionali

«Noi verso gli accordi, segnalo però che la destra non ha ancora i suoi candidati»

DANIELA PREZIOSI

ROMA



Elly Schlein, la segretaria del Pd, ricorda che «al ministro Nordio l'avevo già chiesto in aula: le ha chiesto

Giorgia Meloni di scarcerare Almasri e di farlo riportare in Libia? Noi da subito abbiamo detto che la verità era che Meloni temeva le ritorsioni della Libia e che avrebbero smesso di fare il lavoro sporco con i migranti per l'Italia. Oggi emerge una riunione in cui Giovanni Caravello, dell'Aise, ad almeno tre ministri spiega i pericoli di ritorsioni libiche. Sui cittadini italiani, sugli interessi Eni, e non lo dicono ma il loro timore era pure sui migranti».

Teme che ora Meloni sulla vicenda apponga il segreto di stato?

Sarebbe grave. Intanto chiedo perché il governo ha cambiato posizione almeno tre volte mentendo in parlamento. Colpisce il senso di impunità, come se a chi governa tutto fosse lecito, anche non rispettare le leggi internazionali e quelle nazionali. Nordio in un primo momento ha scaricato la colpa sui giudici, poi ha detto che non aveva saputo, ora invece emerge che la sua capo di gabinetto sapeva già poco dopo l'arresto di Almasri. Ha mentito all'aula, ha cambiato versione più volte. Allora: un governo che mente

in parlamento deve assumersene la responsabilità e trarne le conseguenze. In tutto questo Meloni stavolta ha detto una cosa giusta: che è impensabile che tre suoi ministri abbiano agito senza che lei condividesse pienamente la scelta. Ma allora perché ha rifiutato di venire in parlamento a spiegare la responsabilità politica che si è assunta solo oggi, otto mesi dopo, davanti a un'autorizzazione a procedere chiesta dal tribunale dei ministri?

Oggi promette di andare in parlamento.

Al momento ha solo detto che si siederà accanto ai ministri. Noi chiediamo che parli lei. Ma ripeto: perché non l'ha fatto quando glielo abbiamo chiesto? Vuol dire che senza il lavoro doveroso della magistratura pensava di non dover spiegare al paese perché ha deciso di scarcerare un torturatore? Meloni ha promesso che avrebbe fatto la guerra ai trafficanti di esseri umani per tutto il globo terracqueo e invece ha speso un miliardo di euro degli italiani per costruire una prigione vuota in Albania dove provare a deportare i torturati di Almasri, mentre a lui hanno garantito un volo di stato. Per questo l'accusa non è solo di favoreggiamento ma pure di peculato: perché anche questo volo di stato non ha senso. La destra di Meloni, di Trump, di Orbán e di Netanyahu ritiene di essere al di sopra della legge. Non è un caso che abbiano usato questa vicenda per alzare lo scontro con la magistratura. Lo fanno sistematicamente: lo hanno fatto anche con la sentenza della Corte europea sui paesi sicuri. Accusano anche i giudici europei

di voler contrastare la riforma della giustizia italiana?

La premier Meloni ieri ha detto che ci sarebbe «un disegno politico intorno ad alcune decisioni della magistratura» in particolare per «frenare» l'azione del governo sui temi dell'immigrazione.

Insinuare che i giudici agiscano non a tutela della legge ma per un disegno politico è un atteggiamento eversivo. E non è la prima volta.

In Italia la destra si prepara allo scontro sul referendum sulla riforma della giustizia?

C'è anche questo elemento. Ma voglio essere chiara: sulle responsabilità penali bisogna lasciare lavorare i magistrati. A noi compete la responsabilità politica, che lei ha pienamente rivendicato. E allora Meloni spieghi la sua scelta politica.

La verità è che Meloni non teme di assumersi «responsabilità politiche»: il governo ha impugnato la legge toscana sul salario minimo. E la legge sul diritto di aborto in Sicilia.

Siamo all'assurdo di un gover-



no che in una seduta d'agosto decide di impugnare la legge toscana che fissava un salario minimo negli appalti regionali. Non sto parlando della legge nazionale che le opposizioni hanno proposto due anni fa, e che loro hanno affossato senza neanche il coraggio di votare contro. Nel frattempo abbiamo raccolto le firme per una legge di iniziativa popolare, la riporteremo in aula e sarà una delle campagne che porteremo nelle prossime regionali. In Sicilia hanno deciso di calpestare il diritto di aborto impugnando una legge nata da una proposta del Pd ma che aveva trovato una maggioranza in un'assemblea regionale dove noi siamo all'opposizione. Chiedeva di garantire in tutte le strutture mediche non obiettori in una regione in cui gli obiettori sono l'80 per cento. La prima presidente del consiglio agisce contro le donne: non ha bisogno di cambiare la legge 194, le basta svuotarla.

A proposito di sanità: avete criticato il ministro Schillaci per le nomine nel Gruppo tecnico consultivo sulle vaccinazioni.

È vergognoso e inaccettabile che il governo abbia nominato due No Vax nella commissione che si occupa proprio di strategia vaccinale. Mentre serve credibilità e competenza, loro propongono di uscire dall'Organizzazione mondiale della sanità. Irresponsabili.

Le regionali d'autunno saranno il banco di prova delle opposizioni in vista delle politiche?

In autunno vanno a votare sette regioni importanti, che rappresentano una buona parte della popolazione italiana,

quindi sicuramente sarà una campagna elettorale importante. Ma noi non interpretiamo mai il voto regionale come un test nazionale. Ogni regione fa storia a sé. Certo, per noi in queste regionali è importantissimo costruire le alleanze più inclusive e più competitive per battere le destre, che sono il nostro unico avversario. A questo stiamo lavorando e sono fiduciosa che faremo passi avanti proprio in questi giorni.

In questi giorni? In Toscana, in Campania e Puglia, riuscirete davvero a chiudere le alleanze entro fine agosto?

Non posso dare date di scadenza, stiamo lavorando in questa direzione. La campagna elettorale è già partita in Veneto con Giovanni Manildo, e nelle Marche con Matteo Ricci. Nelle altre regioni non c'è ancora una data del voto. Ma segnalo un dato: a parte gli uscenti, nelle regioni al voto la destra non ha ancora i candidati. Sembra che questo faccia meno notizia degli accordi del centrosinistra.

Cinque regioni a due: è questo il risultato a cui puntate e che vi servirebbe per partire al meglio verso gli accordi per le politiche?

Non metto l'asticella, porta anche jella. Ci battiamo con la stessa passione dalla Valle d'Aosta alla Calabria.

Sono i giorni dei dazi Usa. Von der Leyen sta seguendo i consigli della destra europea, in particolare quelli di Meloni?

L'accordo raggiunto è una resa alle imposizioni americane, e la responsabilità è delle divisioni fra governi europei. I governi nazionalisti sono veri e propri cavalli di Troia di Trump. Non hanno voluto mettere sul tavolo la leva delle tasse alle big tech, hanno esentato in sede G7 le multinazionali americane dalla tassa minima globale al 15 per cento. E hanno aumentato la spesa militare Nato al 5 per cento, invece che dire no a

Trump come Pedro Sanchez. Tutti sanno che è un obiettivo irraggiungibile. In Italia vuol dire rischiare la fine dello stato sociale, a meno che Meloni non ci dica dove trova 445 miliardi per i prossimi dieci anni mentre già taglia la sanità. Aggiungo che Trump già ricatta e minaccia di alzare i dazi al 35 per cento se agli Usa non arrivano gli investimenti promessi dalla Commissione, 750 miliardi di acquisti fra energia e armi. È la stessa cifra del Next generation Eu, quella per la quale ci siamo battuti noi, il più grande piano di investimenti europei e di cui l'Italia è stata la maggiore beneficiaria. Loro invece la stessa cifra la regalano a Trump. Per rimediare a questi danni chiediamo che si prosegua la strada del Next generation Eu e che la Ue si apra a nuovi mercati per non restare schiacciati dai ricatti di Trump.

Il Pd è compatto contro la spesa Nato al 5 per cento?

Sì, lo è già stato.

Anche quest'anno chiederà un'estate «militante» ai militanti del Pd?

Le feste dell'Unità sono più di 450, noi stiamo chiedendo di rafforzare soprattutto quelle delle aree interne, su cui abbiamo una nostra proposta di legge contro lo spopolamento, che per i documenti ufficiali del governo è ineluttabile. La sto spiegando nei piccoli centri, sono stata a Contursi Terme, a Force nelle Marche, andrò domenica a Villadossola. Ai nostri militanti quest'anno abbiamo chiesto un impegno forte, in particolare: quello di fare ovunque iniziative di solidarietà per Gaza. Bisogna mettere fine ai crimini che sta portando avanti il governo di estrema destra di Netanyahu. Il governo italiano deve condannare il proposito criminale dell'occupazione della Palestina, e invece continua la sua inerzia complice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le forze
parlamentari
di opposizione
chiedono che sia
Giorgia Meloni
a parlare in
aula. La premier
siederà accanto
ai ministri**
FOTO ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30681 - L.1956 - T.1956